



**L'industria elettrica italiana**  
**e le attività regolatorie**

*Audizione annuale Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas*

20 Luglio 2010

L'odierna audizione è tradizionalmente dedicata a fornire osservazioni e commenti da parte degli operatori sul piano triennale d'attività, sulla relazione annuale svolta nei giorni scorsi dal Presidente Ortis e a rappresentare eventuali temi e problemi d'interesse degli operatori. Nel seguito saranno sviluppate alcune brevi considerazioni sui tre punti sopraindicati.

Nel corso degli ultimi anni l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas ha fornito importanti contributi per la crescita del sistema elettrico e l'ulteriore sviluppo del mercato elettrico. Le occasionali, peraltro fisiologiche, divergenze di opinioni rispetto a talune problematiche e ad alcune valutazioni e decisioni non hanno compromesso la dialettica e il confronto che, nel rispetto delle reciproche prerogative e funzioni, ha condotto a risultati che sono da considerare positivi sia per i consumatori che per gli operatori.

Si ribadisce l'apprezzamento per l'impostazione data dall'Autorità negli ultimi anni al Piano triennale d'attività trasformandolo in un utile strumento in cui vengono esplicitati e rappresentati gli indirizzi in base a cui l'Autorità intende sviluppare il proprio operato nel breve e medio termine.

In merito alle iniziative da sviluppare e alle modalità di consultazione si esprime soddisfazione per l'accoglimento dei suggerimenti forniti in occasione del precedente Piano. Quanto al nuovo, si condividono sia gli obiettivi generali, sia quelli strategici.

In proposito appare senza dubbio interessante l'iniziativa di costituire una borsa internazionale del petrolio che, forte del potere contrattuale e promozionale che potrebbe avere "un'unica voce" europea, faciliterebbe sia accordi di lungo termine, scevri da influenze speculative, sia contratti di approvvigionamento di idrocarburi più trasparenti, sicuri e quindi convenienti.

Venendo al secondo tema, vale a dire alla relazione annuale del Presidente Ortis, non possiamo non esprimere apprezzamento per le affermazioni sugli importanti risultati conseguiti nel settore elettrico nell'ultimo decennio, in particolare per la riduzione degli oneri a carico dei consumatori. Tali risultati

sono il coronamento della considerevole mole di investimenti effettuati nei *repowering* e nella realizzazione di nuova capacità di generazione, ma anche nell'adeguamento delle reti e delle apparecchiature di misura nonché nel contenimento delle emissioni climalteranti e inquinanti, elementi tutti che hanno consentito la crescita del numero degli operatori e quella del mercato, testimoniata dalle statistiche relative al passaggio dei clienti, domestici e non, dal mercato tutelato al segmento del libero mercato.

Si tratta di affermazioni che sfatano alcuni luoghi comuni e che appaiono particolarmente significative per due ordini di motivi. In primo luogo, in quanto provengono da un autorevole soggetto indipendente, come l'Autorità di regolazione del settore; in secondo luogo, perché rappresentano un palese riconoscimento dell'impegno degli operatori sul fronte del contenimento dei prezzi del kWh.

I positivi risultati conseguiti non hanno però risolto tutti i problemi del settore, ancora caratterizzato da alcune criticità.

La prima è certamente rappresentata dalla configurazione del mix di generazione, ancora troppo sbilanciato nei confronti del gas naturale e disallineato rispetto a quello dei nostri maggiori concorrenti.

Come più volte affermato, la soluzione di questo problema richiede interventi strutturali, il cui dispiegamento avverrà, però, in un orizzonte temporale non breve. Diviene, quindi, essenziale l'adozione di interventi incisivi e coerenti in grado di consentire sia un più ampio ricorso al carbone mediante la costruzione di nuovi impianti dotati delle moderne tecnologie, sia il rilancio anche nel nostro Paese del contributo dell'energia nucleare e un parallelo, ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili.

Non meno importante, sia per le conseguenze in termini di contenimento della dinamica dei prezzi del kWh, sia dal punto di vista di un più corretto funzionamento del mercato, appare la necessità di nuovi investimenti per l'adeguamento e il potenziamento delle reti, sia quella di trasmissione, che

ancora presenta numerosi colli di bottiglia che impediscono il corretto dispacciamento degli impianti di generazione, sia quelle di distribuzione.

Tali questioni investono aspetti di politica energetica su cui l'Autorità non ha una competenza immediata e diretta, ma costituiscono un riferimento ineludibile e costante dell'azione di governo del settore energetico e potrebbero quindi divenire oggetto sia di iniziative propositive, sia di specifici interventi regolatori. Un esempio, da questo punto di vista è rappresentato dai provvedimenti d'incentivazione a favore di Terna sui quali si tornerà più avanti.

Un altro tema importante trattato nella relazione annuale è quello dell'incentivazione delle fonti rinnovabili e dei possibili effetti sulla dinamica degli oneri di sistema.

Condividiamo la necessità di una revisione del livello delle incentivazioni al momento in vigore a favore delle fonti rinnovabili, in particolare di alcune di esse e la preoccupazione manifestata circa la compatibilità degli attuali sostegni economici con l'obiettivo di contenimento, in futuro, dei prezzi del kWh. Ciò anche alla luce della più che probabile crescita degli oneri connessi all'attuazione delle nuove disposizioni comunitarie in tema di *emission trading*, che nei prossimi anni saranno causa di aumenti dei costi e inevitabilmente dei prezzi del kWh.

Riteniamo, peraltro, che le problematiche relative alle fonti rinnovabili, non possano risolversi nella pur necessaria revisione del sistema degli incentivi, su cui l'Associazione non mancherà di dare nelle prossime settimane un proprio contributo propositivo. Quanto avvenuto negli ultimi mesi, nel corso dei quali si sono susseguiti interventi disorganici e spesso incoerenti, ha posto in evidenza l'esigenza di disporre di un quadro normativo e regolamentare certo, stabile e coerente con gli obiettivi imposti a livello comunitario.

Ci auguriamo che questa esigenza - che investe anche i rapporti tra Stato e Regioni e quindi il ruolo e la programmazione di queste ultime per la futura crescita del contributo delle fonti rinnovabili ed è da noi ritenuta fondamentale

per consentire uno sviluppo degli investimenti, in linea con il perseguimento dei predetti obiettivi comunitari - possa essere fatta propria e ribadita anche dall'Autorità.

Quanto agli interventi specifici confermiamo il nostro punto di vista a favore di un progressivo spostamento sulla fiscalità generale degli oneri per l'incentivazione delle fonti rinnovabili.

In merito alla fiscalità particolarmente apprezzato è stato il richiamo dell'Autorità sui prelievi fiscali occulti, come nel caso dell'ICI, dei canoni e sovra canoni nazionali e locali sulle concessioni idroelettriche, che si riflettono in misura crescente sui costi degli operatori e che sono inevitabilmente destinati a scaricarsi sui prezzi aumentando la già elevata incidenza della fiscalità sul prezzo del kWh. Ci auguriamo che tale richiamo avvii un'attenta riflessione che in futuro garantisca maggiore coerenza e trasparenza nel ricorso a tale strumento.

Venendo ora all'evoluzione del mercato elettrico, la dinamica dei prezzi ha mostrato una forte correlazione con l'andamento dei fondamentali del mercato internazionale dei combustibili.

Il ripiegamento delle quotazioni dei combustibili ha prodotto una progressiva riduzione dei costi di generazione, sia pure con un *lag* temporale di alcuni mesi, conseguenza delle formule presenti nei contratti internazionali di approvvigionamento del gas naturale.

Negli ultimi mesi si è, però, assistito a una riduzione delle quotazioni del kWh ben superiore a quella dei combustibili, con la conseguenza che il prezzo formatosi in IPEX si è spesso attestato su livelli inadeguati a coprire i costi degli operatori, in particolare nel caso degli impianti a ciclo combinato di nuova generazione.

Su ciò ha certamente pesato la situazione di *overcapacity* del sistema di generazione, resa ancor più evidente dal crollo della domanda registratosi

nell'ultimo anno. Il prolungarsi di questa congiuntura, oltre a creare crescenti problemi agli operatori per il recupero degli investimenti effettuati, rischia di mettere a repentaglio la realizzazione di nuovi investimenti e rende inevitabilmente più incerto e oneroso l'accesso al loro finanziamento.

Alcuni dati illustrati dal GME in occasione della recente presentazione della sua relazione annuale confermano tale situazione:

- la domanda di energia elettrica ha subito il più forte ribasso degli ultimi 60 anni e si prevede un suo recupero solo in tempi lunghi;
- il numero medio di ore di funzionamento degli impianti a ciclo combinato nel 2009 è sceso a 4.200 ore/anno;
- lo *spark spread* ha raggiunto nel 2009 il valore minimo annuo e nei primi cinque mesi del 2010 si è sostanzialmente azzerato;
- negli ultimi tre anni sono entrati in funzione nuovi impianti per quasi 24.000 MW e nel prossimo futuro entreranno in esercizio ulteriori 5.600 MW, a fronte di una situazione dominata dalla persistente difficoltà di realizzare quanto previsto nel piano di sviluppo della rete di trasmissione con Terna che si è vista costretta, da una parte, a limitare la produzione da fonti rinnovabili e, dall'altra, a non essere in grado di dispacciare gli impianti più efficienti.

E venendo al terzo punto di quest'audizione, nel predetto contesto di crisi non poche perplessità ha destato il recente documento di consultazione sul cosiddetto *capacity payment*, che si propone di coniugare lo sviluppo della contrattazione a termine con l'obiettivo di favorire l'adeguatezza della capacità di generazione.

Pur apprezzando la disponibilità dell'Autorità a venire incontro alle richieste avanzate dall'Associazione in merito alla proroga della scadenza della consultazione e all'approfondimento di tale complessa tematica mediante l'organizzazione un seminario, non possiamo non ribadire la forte preoccupazione degli operatori in merito al rischio che il predetto provvedimento potrebbe comportare per il corretto funzionamento del mercato elettrico.

Il nostro auspicio è, quindi, quello di una pausa di riflessione sull'argomento, in particolare per quanto concerne la proposta in materia di contratti d'opzione. In alternativa si suggerisce l'avvio di un tavolo di lavoro, con il più ampio coinvolgimento degli operatori interessati, con l'obiettivo di:

- analizzare in dettaglio i meccanismi applicati all'estero (in particolare in Francia e in Spagna) che non presentano elementi di invasività nei confronti del mercato e delle strategie degli operatori;
- valutare l'efficacia che i contratti d'opzione hanno dimostrato laddove sono stati introdotti;
- predisporre un meccanismo di remunerazione della capacità di regime il più ampiamente condiviso sia nelle linee guida, sia nei parametri di riferimento prevedendo la separazione fra mercato della capacità, mercato dell'energia e mercato dei servizi, e l'applicazione di un sistema di penali che disincentivi gli operatori che hanno sottoscritto i contratti dal trattenere capacità nei periodi di scarsità.

Tornando al mercato elettrico e ai recenti provvedimenti di riforma, l'attuazione della prima fase di questi ultimi sta mostrando alcune criticità, in particolare per quanto riguarda il funzionamento del MSD in collegamento con il nuovo meccanismo di incentivazione di Terna.

A partire dal gennaio 2010 Terna, in ottemperanza a quanto sancito dalla Legge n.2/09, ha provveduto a modificare la struttura di offerta su MSD, permettendo l'invio orario di offerte a salire e a scendere, di accensione e spegnimento e per la riserva secondaria. Contemporaneamente, il numero minimo di ore di permanenza in servizio per un'unità produttiva diversa dal turbogas a ciclo aperto è stato ridotto da sedici a dodici.

Come noto, lo schema di incentivazione previsto dalle delibere ARG/elt 206/08 e 213/09 induce Terna a ridurre i volumi approvvigionati su MSD.

Ora, se l'obiettivo del 2009 è stato raggiunto da Terna soprattutto grazie a fattori esogeni (riduzione della domanda conseguente alla crisi economica), senza dover ricorrere a particolari azioni sulle procedure di approvvigionamento

per MSD, a nostro giudizio l'attuale meccanismo d'incentivazione spinge Terna ad attuare strategie di approvvigionamento delle risorse su tale segmento di mercato che mal si conciliano con un dispacciamento degli impianti di produzione che tenga conto delle loro caratteristiche tecniche.

Segnatamente, in esito a MSD, gli impianti di produzione sono continuamente accesi e spenti su base giornaliera (in alcuni casi anche più volte al giorno) e ciò si traduce in pesanti ripercussioni negative per gli operatori sia in termini di penali per lo sbilanciamento, sia in termini di sollecitazioni meccaniche e termiche delle infrastrutture.

Vale la pena di sottolineare che la gran parte degli impianti termoelettrici presenti in Italia è stata realizzata ipotizzando un servizio continuativo su base settimanale, con un numero ridotto di accensioni e spegnimenti durante l'anno. La modalità di dispacciamento attualmente adottata da Terna costringe, invece, questi impianti a cicli di carico inusuali che nel lungo periodo rischiano di determinare guasti rilevanti e conseguenti periodi di fuori servizio per manutenzione straordinaria della durata anche di diverse settimane. Ciò comporta un significativo e spesso incontrollato aumento dei costi per i produttori che si traduce in un inevitabile innalzamento del prezzo dell'energia elettrica in conseguenza del sopracitato aumento dei costi di manutenzione e della necessità di chiamare in servizio impianti normalmente al di fuori dell'ordine di merito, in sostituzione delle unità guaste. In alcune zone del mercato il fuori servizio per guasto di una o più unità di produzione si traduce, inoltre, in un problema di adeguatezza del sistema elettrico poiché in ragione della scarsa capacità di interconnessione con il resto del Paese, si potrebbero verificare situazioni di insufficienza di offerta, con conseguenti rischi per la sicurezza.

Non meno importanti della riforma del mercato all'ingrosso, appaiono gli interventi sul cosiddetto segmento *retail* del mercato.

Come segnalato dalla stessa Autorità nel recente documento di consultazione sulla realizzazione di un sistema informativo integrato per la gestione dei

rapporti tra i diversi operatori dei mercati liberalizzati, negli ultimi anni si è registrato l'ingresso di nuovi operatori e un aumento costante nel numero di passaggi al mercato libero anche da parte della clientela domestica. Tale situazione sta mettendo duramente alla prova l'efficacia delle procedure e dei meccanismi organizzativi per le attività che comportano lo scambio di informazioni e l'aggiornamento delle relazioni contrattuali tra i diversi operatori coinvolti.

Come riportato nel documento di osservazioni in risposta alla suddetta consultazione si condivide, in linea generale, l'opportunità di definire un sistema informativo integrato (SII) in grado, tra l'altro, di favorire il superamento delle criticità riscontrate nel funzionamento del mercato elettrico al dettaglio, dando priorità al processo di *switching*.

La maggior parte delle criticità sono, tuttavia, riconducibili alla insufficiente standardizzazione dei flussi informativi e al mancato rispetto degli adempimenti stabiliti dall'Autorità da parte di alcuni distributori. Spesso, infatti, le informazioni sono trasmesse in ritardo o non vengono trasmesse affatto.

Al momento sono stati standardizzati solo alcuni flussi relativi alle attività di qualità commerciale mentre il processo di standardizzazione di quelli relativi alla misura è stato avviato solo di recente e deve ancora avere inizio quello inerente il processo di *switching*.

Riteniamo, quindi, prioritario procedere innanzitutto al completamento e al consolidamento della suddetta standardizzazione e solo successivamente all'istituzione del SII. Anche perché i tempi di predisposizione di tale sistema non saranno brevi e perché il completamento della standardizzazione dei flussi di comunicazione, oltre ad essere propedeutico all'introduzione di un qualunque modello di scambio informativo centralizzato, consentirebbe di migliorare immediatamente l'attuale funzionamento del sistema.

Si condivide in linea di principio la presenza di un soggetto centrale, di comprovata competenza tecnica, incaricato di gestire una piattaforma mediante

cui gli operatori possano scambiare le richieste di attività in formato standard, ma è opportuno che venga salvaguardato il principio di comunicazione bilaterale e la relativa attribuzione di responsabilità tra operatori. Peraltro, un sistema centralizzato in cui un soggetto terzo gestisce i dati rilevanti delle varie attività e assume la responsabilità diretta dei processi non è esente da rischi e oneri. La necessità di continui allineamenti tra i database gestiti dagli operatori e quello del soggetto centrale comporterebbe, infatti, aggravii rilevanti per il sistema e la necessità per vari operatori di ripetere investimenti già effettuati in termini di processi e strumenti evoluti.

In considerazione della rilevante criticità di quest'ultimo aspetto sarebbe pertanto opportuno disporre di informazioni più dettagliate in merito alle tempistiche e agli oneri concernenti la realizzazione di analoghi sistemi promossi dagli altri regolatori europei.

Un ultimo cenno merita la problematica relativa alla "morosità". Nel ribadire l'urgenza di un intervento a causa delle dimensioni rilevanti ormai raggiunte da tale fenomeno e della conseguente insostenibilità dei relativi oneri per le imprese, auspichiamo l'adozione in tempi brevi dei provvedimenti di recente ipotizzati.